

UNIVERSITÀ ■ NESSUN CENNO AI PRESTITI D'ONORE E A SALARI LIBERI PER I DOCENTI

# Ricercatori a tempo indeterminato?

GIOVANNI  
COCCONI

**A**umenteranno le tasse universitarie? Lo stato garantirà sui prestiti d'onore agli studenti? Come verrà premiato il merito? E si introdurrà maggiore concorrenza tra gli atenei? Il programma dell'Unione dedicato a università e ricerca non scioglie tutti i nodi e non è difficile anticipare quali saranno i fronti caldi nella nuova legislatura. La disputa tra innovatori e conservatori è destinata a riaprirsi e non è detto che le resistenze del nostro sistema universitario non avranno la meglio sulle spinte a cambiare lo stato delle cose. Eppure, si legge a pagina 235, l'Italia «perde i giovani migliori, molti dei quali sono costretti a fuggire all'estero».

Si è ripetuto spesso che l'università del centrosinistra punterà sul merito (lo si è detto anche alla Fabbrica del programma di Bologna) ma il programma non chiarisce in che modo. Si è insistito spesso sulla necessità di procedere sulla strada dell'autonomia universitaria. Ma le otto pagine del programma non parlano espressamente di concorrenza e competizione tra atenei, senza le quali l'autonomia rischia di essere un'arma spuntata. A meno che non si pensi di poter dare tutto a tutti.

Un altro slogan ripetuto spesso è stato quello dell'8 per mille destinato alla ricerca, ma nel programma non ve n'è traccia. In compenso si

parla, per esempio, di «un piano pluriennale d'assunzioni di giovani qualificati a tempo indeterminato, definendo modalità di selezione rigorosamente basati sui meriti scientifici» (pag. 240), salvo poi aggiungere «tenendo conto della necessità e urgenza di incidere profondamente sull'enorme numero di persone che lavorano nelle università e negli enti di ricerca con forme innumerevoli di precariato». Ci dobbiamo aspettare, quindi, un'altra sanatoria *ope legis* del precariato (di qualsiasi qualità) o i singoli atenei saranno spronati a contendersi liberamente i migliori? E i nuovi assunti «a tempo indeterminato» come saranno inquadrati visto che si progetta di «trasformare il ruolo degli attuali ricercatori in terza fascia docente»?

Non solo. A pagina 237 si parla della necessità di «valutare e promuovere il talento negli studi, nella ricerca, nelle carriere – superando consuetudini sociali negative – perché è il solo modo di favorire l'equità e la mobilità sociale», ma da nessuna parte si dice che gli atenei saranno (finanziariamente) incentivati a competere selezionando i migliori o disincentivati a praticare le migliori tradizioni del sistema baronale.

Una delle riforme più innovative degli ultimi anni in Europa è stata quella del governo Blair che entrerà in vigore proprio quest'anno. Il suo prin-

cipio base è che lo studente deve poter scegliere l'università migliore «attraverso il proprio portafoglio». Di qui la possibilità di aumentare le tasse che gli studenti meno abbienti (ma meritevoli) potranno pagare attraverso prestiti d'onore garantiti dallo stato e restituibili in 10-15 anni, ma anche salari liberi e differenziati per i docenti e libertà di assunzione dei singoli atenei senza concorso.

Molte delle critiche mosse alla riforma Moratti, anche da sinistra, andavano nella direzione Blair. Tanto che negli ultimi anni le parole meritocrazia e competizione sono entrate anche nel vocabolario del

centrosinistra riformista. Però nel programma non c'è traccia dei «prestiti d'onore» né si apre alla possibilità di salari liberi ai docenti.

Fa ben sperare la prevista «revisione dei criteri e delle metodologie dei finanziamenti ministeriali alle università (in particolare del fondo di finanziamento ordinario)» di cui si parla a pagina 241, ma subito dopo si aggiunge che i criteri saranno resi «più equi in relazione agli obiettivi di riequilibrio territoriale e di miglioramento degli standard qualitativi del sistema». Nei paesi anglosassoni la qualità di un ateneo si misura in base ai chilometri che uno studente è disposto a percorrere per frequentarlo. L'Italia è ormai il paese dell'università sottocasa. Si invertirà la tendenza?

**Un piano di assunzioni in base al merito o un'altra sanatoria ope legis?**

